

IL MINISTRO CROSETTO, I VINCOLI DI BILANCIO

“Errore non escludere le spese per l’Ucraina”

L’INTERVISTA GUIDO CROSETTO

«La linea sui vincoli di bilancio? Così la Ue si dimostra miope»

**Il ministro: errore non escludere le spese per gli aiuti a Kiev
Quanto al Mes è normale dialettica, solo uno dei dossier**

ROMA

«Solo uno scivolone parlamentare».

Solo? Ministro Crosetto, la figuraccia sul Def non danneggia governo e premier?

«Il governo non c’entra. Quel che è mancato è la banale conta dei deputati in Aula. Se ci si accorge che alcuni sono assenti, ci si attiva per recuperare tempo e numeri. È il quotidiano lavoro burocratico dei gruppi».

Il lavoro burocratico dei gruppi di maggioranza non ha funzionato, le pare poco?

«È uno scivolone, non un terremoto. E fa arrabbiare ancora di più il fatto che sia stato causato dalla banale assenza di alcuni deputati».

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Ciriani, è nel mirino di Palazzo Chigi?

«Non tocca a lui convocare le persone, è un meccanismo di autogoverno dei gruppi. Si è trattato solo di sottovalutazione. Non c’è nessuno nel mirino di Chigi e non esiste alcun problema politico. Tutti i gruppi di maggioranza d’ora in avanti dovranno serrare le file e far meglio i conti».

Nessun trappolone, nessuno scontro tra alleati? I leghisti non sono insoddisfatti di Giorgetti e gli azzurri non mandano segnali a Meloni?

«Evoluzioni, dialettica e scontri interni ci sono in tutti i partiti e in tutte le Nazioni, è la parte viva della politica, il “sangue e la m...” di cui parlava Rino Formica. Ci sono nel Pd, in Italia viva, in Azione e anche nei partiti di maggioranza. Il tema è far sì che non danneggino gli esecutivi che sostengono».

Qual è la soluzione? Un rimpasto, cambiare i regolamenti o istituire una cabina di regia a Palazzo Chigi?

«La soluzione per non andare sotto in Aula è meramente organizzativa, è una questione di disciplina interna».

Un esponente del governo, previa richiesta di anonimato, ha confidato al «Corriere» la sensazione che il Quirinale non collabori con il governo Meloni. La avverte anche lei?

«Se fosse vero si tratterebbe di un esponente del governo che evidentemente non conosce i rapporti della premier e del governo con il Quirinale, che sono ottimi. Il presidente Mattarella è super partes e continua a comportarsi con noi come con Draghi, Conte e tutti gli altri governi. Questo “collega” che pensa a complotti e vendette farebbe bene a dimettersi, perché ha una mentalità sbagliata e rischia di danneggiare il governo».

Il rating dell'Italia sarà declassato?

«L'attenzione è alta oggi come uno, due o tre anni fa. Anzi, avendo l'Italia una crescita maggiore rispetto a quanto tutti avevano preventivato si può dire che questo governo ha lavorato con grande serietà, arginando il rischio. Meloni e Giorgetti hanno messo in sicurezza i conti pubblici in un momento in cui non era facile lanciare messaggi rassicuranti a livello internazionale e frenare la speculazione».

La speculazione può scegliere l'Italia perché al governo ora c'è la destra?

«No, gli speculatori non guardano il colore dei governi. È più facile speculare sull'Italia perché ha un debito pubblico elevato, accumulato dal 1980 a oggi. Su queste cose non si scherza, bisogna fare quadrato perché il declassamento del rating non sarebbe un problema per il governo, ma per il Paese. C'è in gioco l'interesse nazionale. Ho pizzicato un autorevole rappresentante dell'opposizione per una battuta sul Def».

Nome e cognome?

«Luigi Marattin, un amico. Gli ho ricordato i dati previsionali del Def dei governi di centrosinistra rispetto a quelli a consuntivo e detto che usare il Def per polemizzare è un errore. Questo è il primo Def che contiene dati forse eccessivamente prudenziali».

Meloni e Giorgetti sono stati troppo prudenti?

«Io condivido la loro scelta totalmente e l'opposizione dovrebbe concedere meno alla propaganda politica».

I numeri dicono che non ci sono i soldi per realizzare le vostre promesse elettorali, dalla flat tax alle pensioni.

«Non sono promesse elettorali, ma un programma serio che dovrebbe svilupparsi in cinque anni, non in sei mesi. Non siamo così stupidi da pensare di avere la bacchetta magica. Comunque il Cdm del Primo Maggio sarà la migliore risposta».

Landini già protesta: «Ci convocano la sera prima e al mattino votano un decreto già pronto». Non ha ragione?

«I sindacati dovrebbero conoscere meglio di tutti la situazione da cui siamo partiti e il punto, già miracoloso, a cui siamo arrivati. Nessuno avrebbe voluto prendere in mano il timone nella peggiore tempesta degli ultimi 70 anni, ma la barca veleggia e le cose vanno già meglio».

A Bruxelles non la vedono così, temono che l'Italia sia in ritardo sui progetti di spesa e che non riesca a prendere le prime tranche di finanziamenti del Pnrr per il 2023.

«Mi sono stufato di sentire queste critiche. I problemi con il Pnrr c'erano già due anni fa, non c'è nulla che questo governo abbia peggiorato, anzi. Il ministro Fitto ha fatto un lavoro straordinario, ha costruito le condizioni per poter spendere i soldi. L'esatto contrario del racconto di Conte, che non sa niente di come si gestisce la cosa pubblica».

Conte da premier ottenne i soldi per il Pnrr.

«Conte ha preso quel che la Ue ha deciso di dargli e ha contratto un debito. Non è un regalo, è come un padre che compra la casa al figlio e gli lascia da pagare il mutuo. Se ha comprato bene i sacrifici hanno un senso, ma se ha preso una sòla...».

In Ucraina i russi sparano sui civili. Cosa fa l'Italia per la pace? E la Cina?

«Le stragi sono sempre orribili e intollerabili. Qualunque mediazione possa mettere fine a una guerra che i russi cercano di rendere sempre più sanguinosa va bene, che venga dalla Cina, dal Brasile o dalla Turchia. Non pongo limiti alla Provvidenza. Quando andiamo all'estero in missione è anche per costruire le condizioni per cui questa guerra si interrompa».

La proposta Ue del nuovo patto di Stabilità non vi convince. È sbagliato, come lamenta Giorgetti, non escludere dai vincoli di bilancio le spese per gli aiuti all'Ucraina?

«Sì, è il segno di una miopia della Ue non capire che alcune spese, come la Difesa in epoca di guerra, andrebbero scorporate dai vincoli così stringenti del patto di Stabilità. Quanto ai rapporti intra-europei, in un consesso di 27 Paesi è giusto confrontarsi. Nessuno detiene la verità assoluta e avere un'altra idea non vuol dire isolarsi, ma far crescere l'Unione».

Essere l'unico Paese che non ha ratificato il Mes non vuol dire isolarsi e complicare le trattative sul bilancio Ue?

«Il premier e il ministro Giorgetti sanno benissimo cosa fare. Il Mes è solo uno dei molti, importanti argomenti. La contrattazione su scelte fondamentali, tra l'altro collegate, è normale dialettica».

La speculazione. È più facile speculare su di noi perché abbiamo un debito pubblico elevato, ma su queste cose non si scherza. L'ho detto anche a Marattin per una sua battuta sul Def.

Lo scivolone. In Aula sul Def è stato solo uno scivolone parlamentare, il governo non c'entra nulla. Bisognava contare i deputati, è una questione di disciplina dei partiti.